

nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

anno 9

2014

n°2
maggio

Il volontariato fa centro



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA

nella Diminora

Mensile di informazione del Centro di

Servizio al Volontariato "San Nicola"

Direttore Responsabile

Marilena De Nigris

Redazione

Rosa Franco

Presidente CSVSN

Sandra Gernone

Direttore CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"

Via Vitantonio Di Cagno, 30
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857

fax 080.5669106

comunicazione@csvbari.com

Hanno collaborato

Stefania Scardicchio

Collaboratore CSVSN

info: www.csvbari.com

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito. Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato elettronico in tempo utile alla pubblicazione. Per maggiori informazioni contattare la redazione a comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857

anno 9
2014
n°2
maggio

SOMMARIO

3 Verso una comune prospettiva

4 dossier

La medaglia al VALORE



Il no profit in Italia

Bilanci istituzioni no profit

Renzi e la riforma del Terzo settore

Il volontariato in Italia

Il volontariato in Terra di Bari

Il nuovo volto del volontariato

Happening del Volontariato

Il crowdfunding pugliese

La fiducia degli Italiani nel no profit

Le sfide dall'Assemblea regionale del Volontariato

Il volontariato nell'Europa 2020

EXPO: l'esercito dei 10.000

La casa del volontariato ad EXPO

Volunteer vision

12 occhio alla notizia

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A



CSVSN: NUMERO
VERDE PER LE ODV

Numero Verde

800113166

“Esiste un’Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l’Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell’associazionismo non profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Lo chiamano Terzo settore, ma in realtà è il primo”. Questo è l’incipit delle Linee guida della riforma del Terzo settore che il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha fortemente voluto non solo con le parole, ma con i fatti a tutti evidenti in questo ultimo mese. Questi fatti dovrebbero portare alla presentazione del disegno di legge delega sul Terzo settore a fine giugno. È stato quasi uno tsunami per il Terzo settore e il volontariato in particolare, dopo anni in cui il mondo operoso dei cittadini attivi ha cercato di rivendicare una maggiore partecipazione alla politica del nostro paese, in termini di definizione e attuazione di scenari e azioni per la costruzione del bene comune. Ed è questa specialità che pare sia stata finalmente colta dal governo: l’essere portatori di un modello sociale sano, fondato sul plus valore delle relazioni e delle reti, della solidarietà e della fiducia. Infatti, lo stesso presidente del Consiglio, commentando le Linee guida, dichiara alla redazione di Vita: “dietro a queste proposte non c’è una visione specialistica, ma un’idea di società, una comune prospettiva”. Il tentativo, dunque, è cercare di armonizzare le diverse leggi di settore, aggiungendo ciò che era stato tolto malamente dai governi precedenti, come l’Agenzia per le Onlus ora reintrodotta in qualche modo con l’Authority, modificando ciò che risulta superato, come il Libro I del Codice civile e la legge 266/91 sul volontariato, valorizzando ciò che esiste, come il servizio civile, l’impresa sociale e la donazione. L’obiettivo è di creare una cornice di riferimento coerente che possa dare reale attuazione al principio di sussidiarietà in maniera efficace ed efficiente. Ma questa riforma possiede anche un altro grande merito: l’aver generato nelle libere organizzazioni dei cittadini un clima di rinnovata fiducia nella concreta possibilità di vivere un cambiamento. D’altro canto, è un’aspettativa che comporta grandi responsabilità. Se il volontariato è chiamato a fare la sua parte, adesso più che mai deve dimostrare di essere all’altezza del compito affidato, deve essere pronto a rischiare in idee e azioni, ad essere spregiudicato potendo contare sull’innumerevole esperienza e conoscenza che possiede e potendo contare sulle relazioni intrecciate, laddove gli steccati e gli orticelli scompaiono per dare vita ad un paese migliore.



editoriale

Rosa Franco
Presidente CSVSN

verso una comune prospettiva

la riforma del terzo settore
chiede al volontariato
coraggio, intraprendenza
e coesione



La medaglia al VALORE

In trasformazione e in forte avanzata: è questo il Terzo settore oggi. Un vasto e variegato mondo la cui portata è dimostrata dai dati dell'ultimo censimento Istat: oltre un milione di dipendenti, con una prevalenza di donne, quasi ventimila giovani impegnati nel servizio civile e bilanci che registrano sessantaquattro miliardi di entrate. Con esso il volontariato: oltre quattro milioni e settecento mila persone impegnate per circa due terzi nella cultura, sport e ricreazione. Un esercito di cittadini attivi a cui è riconosciuto un grande valore, come dichiara l'83% degli italiani per i quali il volontariato è necessario nel proprio territorio di residenza e in continua crescita, ed evidenziato nell'ultima ricerca "Il nuovo volto del volontariato" pubblicata dal Csv "San Nicola". Ma non si tratta solo di una questione di servizi erogati, perché il 68% degli italiani ritiene che i comportamenti personali possa-

no migliorare la condizione collettiva e lo dimostra sostenendolo con le diverse forme fiscali esistenti - cinque per mille, donazioni, crowdfunding e altro. È questo il focus attorno al quale si gioca la partita e il Terzo settore viene promosso a primo settore nella riforma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Perché la portata del mondo del volontariato, delle fondazioni, delle cooperative, delle imprese sociali e di tutti gli altri organismi compresi in questo settore non è solo una questione di numeri e attività, certo non trascurabili se si considerano i risultati economici e la capacità occupazionale, ma la valenza sta nell'essere un modello sociale e valoriale da sostenere per produrre un cambiamento.

Il no profit in Italia

301mila	organizzazioni non profit (+28% e + 39,4% personale dipendente rispetto 2001)
348mila	unità locali delle istituzioni non profit (+37,3% rispetto 2001)
243mila	istituzioni no profit con volontari (+10.6% rispetto 2001)
4,758milioni	volontari (+ 43,5% rispetto 2001)
681mila	dipendenti (+39,4%)
271mila	lavoratori esterni (+169,4%)
55mila	lavoratori temporanei (+48,1%)
19mila	lavoratori comandati/distaccati
40mila	religiosi
19mila	giovani del servizio civile

Bilanci istituzioni no profit Italia

€ 64miliardi	le entrate
€ 57miliardi	le uscite

Puglia

€ 1milione840mila	le entrate
€ 1milione770mila	le uscite

Fonti di finanziamento

86,1%	privati
13,9%	pubblico

Renzi e la riforma del Terzo settore

Dalla revisione della legge sul volontariato alla stabilizzazione del 5xmille: le proposte del Governo. Fino al 13 giugno consultazioni online.

I ritmi serrati di lavoro per arrivare all'approvazione del disegno di legge delega di riforma del Terzo settore entro il 27 giugno. Una consultazione democratica e aperta a tutti sulla piattaforma informativa, fino al 13 giugno, la più larga che sia mai avvenuta, a cui anche il Centro di servizio al volontariato "San Nicola" ha offerto un contributo tramite incontri tra tecnici e con le associazioni di volontariato. Finalmente potrebbe aprirsi una nuova era per il Terzo settore. Qual è l'obiettivo di questo intervento a sostegno di un mondo tanto esaltato fino ad ora, quanto poco riconosciuto nei fatti e nelle camere decisionali? Fornire al Terzo settore una cornice organica dal punto di vista civilistico e fiscale che, senza annullare le differenze legate alle diverse forme giuridiche in cui si esplica l'impegno, offra una visione univoca d'insieme e anche operativa, come dice lo stesso Renzi nell'incontro con la redazione di Vita: *"In effetti ciò che tiene insieme il tutto non è una contestualizzazione del particolare, ma la comune prospettiva. Finalmente la politica non si occupa solo dei mezzi, ma "prova" ad entrare in gioco perseguendo una prospettiva (fine) cui i mezzi devono corrispondere"*. Secondo quanto dichiarato nelle Linee guida, fra gli obiettivi della riforma ci sono la costruzione di un nuovo Welfare partecipativo; la valorizzazione del potenziale di crescita e occupazione dell'economia sociale; il riconoscimento sistematico, con adeguati incentivi e strumenti di sostegno, di tutti i comportamenti donativi o prosociali, finalizzati alla coesione e responsabilità sociale. I punti focali dell'intervento sono:

Revisione della legge 266/91 del volontariato. Formazione alla cittadinanza del volontariato nella scuola; riconoscimento delle reti di volontariato di secondo livello; revisione del sistema degli albi regionali e istituzione del registro nazionale; unificazione a livello nazionale delle modalità,

tempistica e procedure relativi all'iscrizione ai Registri regionali. Ridefinizione dei compiti e delle modalità di funzionamento dell'Osservatorio nazionale; riduzione degli adempimenti burocratici e introduzione di modalità adeguate e unitarie di rendicontazione economica e sociale; introduzione di criteri più trasparenti nel sistema di affidamento in convenzione dei servizi al volontariato; promozione e riorganizzazione del sistema dei centri di servizio quali strumenti di sostegno e supporto alle associazioni di volontariato.

Servizio civile universale. Aperto a 100mila giovani all'anno nel primo triennio, della durata di 8 mesi prorogabili di 4, a cui potranno partecipare gli stranieri.

Riforma del Libro I Titolo II del Codice Civile. Introduzione o rivisitazione delle norme in materia di: costituzione degli enti e valorizzazione della loro autonomia statutaria; requisiti sostanziali degli enti non profit ed eventuali limitazioni di attività; struttura di governante (principio democratico e partecipativo); responsabilità degli organi di governo e obblighi di trasparenza e di comunicazione economica e sociale all'esterno; semplificazione delle procedure per il riconoscimento della personalità giuridica; diversificazione dei modelli organizzativi in ragione della dimensione economica dell'attività svolta, dell'utilizzazione rilevante di risorse pubbliche e del coinvolgimento della fede pubblica; criteri per la gestione economica degli enti non profit; forme di controllo dell'autenticità sostanziale dell'attività realizzata; regime di contabilità separata tra attività istituzionale e imprenditoriale; codificazione dell'impresa sociale.

Fiscalità. 5 per mille: eliminazione del tetto di spesa; trasparenza dei soggetti beneficiari; semplificazione delle procedure amministrative; possibilità di destinare il 5 per mille non solo dell'Irpef, ma anche delle imposte sostitutive per i contribuenti cosiddetti "minimi". Riordinare e armonizzazione delle diverse forme



di fiscalità di vantaggio per gli enti del terzo settore chiarendo la controversa accezione di "modalità non commerciale". Promozione dei titoli di solidarietà già previsti dal D. Lgs. 460/97; allargamento della platea dei beneficiari dell'equity crowdfunding ad oggi limitato alle sole start up; disciplina sperimentale del "voucher universale per i servizi alla persona e alla famiglia"; definizione di un trattamento fiscale di favore per "titoli finanziari etici".

Valorizzazione del principio di sussidiarietà. Aggiornamento della legge 328/2000 con riferimento alla programmazione e gestione dei servizi sociali per assicurare la collaborazione degli enti non profit anche alla programmazione delle politiche pubbliche a livello territoriale; revisione dei requisiti di accreditamento delle strutture e dei servizi sociali e delle procedure di affidamento per l'erogazione dei servizi sociali da parte degli enti locali ad organizzazioni del terzo settore; introduzione di incentivi per la libera scelta dell'utente a favore delle imprese sociali mediante deduzioni o detrazioni fiscali oppure mediante voucher.

Authority del Terzo settore e Testo unico. Istituzione di un'Authority del Terzo settore e il coordinamento tra la disciplina civilistica, le singole leggi speciali e la disciplina fiscale, con la redazione di un Testo unico del terzo settore.

Associazioni e utilizzo dei beni confiscati. Revisione dei criteri in base ai quali vengono assegnati in comodato d'uso gli immobili pubblici agli enti non profit. Associazioni e organizzazioni del Terzo settore saranno maggiormente coinvolte nella gestione dei beni.

Il volontariato in Italia

Volontari e servizi erogati

- 4,758milioni** milioni volontari
- 60%** circa Cultura, sport e ricreazione (soprattutto giovani)
- 13%** circa Assistenza sociale e protezione civile

Fonte: Istat, 9° Censimento Generale dell'Industria, dei Servizi e delle Istituzioni Non Profit

Utilità volontariato

- 83%** Italiani lo ritiene necessario nel proprio territorio residenza (soprattutto assistenza sociale e sanitaria)
- 16%** Italiani lo ritiene necessario per la mancanza dello Stato

Perché fare volontariato

- 51%** "lo fa perché lo ritiene utile per gli altri"
- 43%** "lo fa star bene con se stesso"
- 68%** ritiene che i comportamenti personali possano migliorare la condizione collettiva
- 19%** pensa che i comportamenti personali non siano in grado di cambiare le cose

Fonte: Indagine dell'Osservatorio Socialis, anno 2014

Il volontariato in Terra di Bari

- 27mila800** i volontari nella ex-provincia barese (2% della popolazione complessiva)
- 27%** dei volontari sono giovani dai 18 ai 29 anni (preferiscono la Protezione civile)

Ambiti d'intervento

- 18,3%** disabilità
- 16%** famiglia, infanzia, adolescenza
- 11,2%** tutela della salute
- 10%** protezione civile
- 10%** cultura
- 7,7%** donazioni
- 7,7%** tutela dell'ambiente
- 4%** povertà
- 3,5%** terza età
- 3,5%** solidarietà internazionale
- 3%** immigrazione
- 3%** diritti civili
- 1,8%** devianze e dipendenze

Fonte: "Il nuovo volto del volontariato", ricerca Csv "San Nicola", anno 2013



Il nuovo volto del volontariato

Dall'ultima ricerca del Csv "San Nicola" una lente di ingrandimento sul volontariato in Terra di Bari

[Stefania Scardicchio]

Non c'è mai stato bisogno di convincere nessuno dell'eccezionalità del volontariato. Ma qual è il contenuto di questa eccezionalità? Niente di più che la gratuità. Niente di più che l'esperienza di condivisione di un bene, ricevuto o incontrato, che i volontari vivono andando incontro ai bisogni delle persone. Cresce il numero di chi ammette che una tale esperienza – che appartiene a tutti ma che con i volontari acquista una dimensione pubblica e strutturata – sia il fattore più potente di costruzione della società,

e persino di ripresa dell'economia, l'ingranaggio in grado di far funzionare un meccanismo che spesso si inceppa. La rinascita di persone che erano ripiegate sul loro bisogno e di luoghi che sembravano insignificanti ne è la prova inequivocabile.

Chi sono i responsabili di questa rinascita? Chi sono i volontari? Da queste domande ha avuto origine l'ultima ricerca condotta dal Csv "San Nicola" intitolata "Il nuovo volto del volontariato", pubblicata per le Edizioni di Pagina (Bari) a dicembre del 2013.

Conoscere i volontari – tratteggiarne il “volto” – è un'esigenza maturata sia lavorando per la creazione di spazi sempre più ampi di presenza delle associazioni nella ex-provincia di Bari, sia osservando gli effetti che lo sgretolarsi del sistema tradizionale di welfare sta provocando, specie in un territorio già carente di servizi pubblici. Ecco perché “nuovo”: nuove sono le sfide che i volontari affrontano e che chiedono loro un cambiamento al passo con le trasformazioni in atto.

La ricerca presenta un quadro ricco, di cui possiamo offrire solo alcuni spunti: sono circa 27.800 i volontari della Terra di Bari (la ex-provincia



barese), il 2% della popolazione complessiva, e sono perlopiù impegnati nei servizi alla persona. È tuttavia in aumento l'impegno, specie tra i giovani, nelle associazioni culturali, di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico. Solo il 27% dei volontari sono giovani dai 18 ai 29 anni, e la maggioranza di essi predilige impegnarsi nella Protezione civile. Le donne, che raramente ricoprono ruoli dirigenziali all'interno delle organizzazioni di volontariato, hanno tuttavia un'incidenza, anche se lievemente, maggiore rispetto a quella degli uomini, e sono più dedite di questi ultimi ai servizi alla persona. Tra queste spicca l'impegno delle casalinghe. Cresce il numero delle organizzazioni sorte spontaneamente, vale a dire non afferenti alle grandi sigle nazionali, segno non solo della vivacità e della varietà delle iniziative

private, ma anche di un'attenzione ai bisogni concreti del territorio in cui si vive. Matura, sebbene lentamente, la consapevolezza di non poter dipendere dall'ente pubblico: costruire reti e partecipare a bandi con progetti ben studiati diventano la strada per tentare di ottenere finanziamenti per le proprie opere.

Tuttavia, per comprendere più profondamente i cambiamenti che la trasformazione del sistema di welfare sta determinando – che certo non riguardano la sola dimensione locale – il gruppo che ha seguito il lavoro di ricerca ha sentito l'esigenza di considerare il volontariato europeo e quello nazionale non solo per confrontare dati, ma anche storia ed esperienze. Andando a toccare i motivi della crisi. Ciò ha permesso di estendere la riflessione e di interrogarsi sulla natura del volontariato e sull'importanza storica che oggi riveste. Oggi come nel Medioevo, quando all'indomani del crollo dell'Impero romano, in un mondo in macerie, l'opera “gratuita” dei monaci benedettini diventò fattore di cultura e di sviluppo civile ed economico; o come a fine Settecento, col sorgere delle nuove povertà dell'industrializzazione, quando gli operai rivendicarono la loro dignità, irriducibile, organizzando forme di autodifesa e mutuo soccorso; oggi, come all'indomani del secondo conflitto mondiale, quando padre Mario Labarbuta inviato a Bari, si dedicò alla salvezza dei bambini di strada orfani e poveri a causa della guerra, e in un ex caserma militare, tra mille difficoltà, mise in piedi il “Villaggio del fanciullo”. Sono solo alcuni dei casi presentati nella ricerca per mostrare che nessuna

circostanza impedisce esperienze di gratuità in grado di generare, nel tempo, un cambiamento, che sia di una persona o di un intero territorio.

Per il gruppo che ha lavorato appassionatamente alla sua costruzione – Milena De Marinis, Giovanni Montanaro e chi scrive, con la collaborazione di Rosaria Corvasce e Roberto D'Addabbo, guidati dal direttore del CSV Sandra Gernone – “Il nuovo volto del volontariato”, il cui contenuto abbiamo appena potuto tratteggiare, è un'occasione di conoscenza, di confronto con scenari internazionali, di paragone con studiosi del settore come Renato Frisanco e Stefano Zamagni; ma anche lo spazio per avanzare idee e proposte sul futuro del volontariato. Sufficienti ragioni per incuriosire il lettore.





Happening del Volontariato

**Testimonianze di
gratuità che
generano
cambiamento**



L'Happening del Volontariato, organizzato dal Centro di servizio al volontariato "San Nicola", continua a testimoniare l'eccezionalità del volontariato: il suo mettersi all'opera gratuitamente per il bene della società. È questo che rende questo avvenimento così importante e atteso dalle stesse associazioni di volontariato. L'incontro con la comunità e con i ragazzi diventa l'occasione per diffondere la cultura della relazione, della cittadinanza attiva, della solidarietà. Quest'anno il 24 maggio ad Andria, si è voluto dare ampio spazio ai giovani. Accanto alle attività organizzate dalle 32 associazioni partecipanti, presso l'Itea Les "E. Carafa", testimoni d'eccezione hanno raccontato ad una platea affol-

lata di studenti la loro esperienza concreta di cambiamento personale che ha generato un bene per se stessi e nella comunità. Ancora i ragazzi sono stati i protagonisti del concorso "Notte di talenti": una gara canora in cui ciascun gruppo musicale ha patrocinato un'organizzazione di volontariato precedentemente "incontrata" nella scuola. Perché come sottolinea Rosa Franco, presidente del Csv "San Nicola", è *"l'incontro con una persona che testimonia una pienezza di vita che può fare scattare nei giovani la molla per mettersi in discussione e capire chi sono e per quale motivo vale la pena impegnarsi per essere protagonisti della propria vita"*.



Il crowdfunding pugliese

Rezz è la nuova piattaforma online di crowdfunding e crowdsourcing per sostenere attività e progetti di associazioni e cooperative sociali con sede in Puglia. Nasce grazie al bando della Regione Puglia "Principi Attivi 2012" vinto dall'associazione di promozione sociale Givemepuglia. Attraverso Rezz si potranno promuovere singoli progetti o iniziative al fine di raccogliere finanziamenti, ma sarà, anche, un luogo virtuale ideale dove confrontarsi con l'esperienza collettiva della community e, magari, migliorare l'idea con i suggerimenti offerti. Il tutto gratuitamente.

La fiducia degli Italiani nel no profit

Anche dalle donazioni arriva una boccata di ossigeno al no profit. Lo conferma l'indagine dell'Istituto nazionale della donazione (IIN) e l'indagine IPR Marketing per Il Sole 24 Ore. In controtendenza rispetto agli anni passati, le 200 Organizzazioni no profit intervistate registrano dati buoni di raccolta fondi da privati (cittadini e imprese): nel periodo natalizio 2013, ben il 45% delle Onp ha migliorato le proprie raccolte fondi, contro un 27% che invece ha peggiorato rispetto all'anno prima. Ottime le previsioni per il 2014: quasi il 60% delle Onp prevede di migliorare, a fronte di solo un 10% che prevede di peggiorare. Intanto, procede a grandi passi l'iter parlamentare per l'istituzione del "Giorno del Dono" voluto e promosso dall'IIN. Il disegno di legge è stato presentato in Senato lo scorso novembre: ora l'articolato di legge passa all'esame della Camera dei Deputati.

Le sfide dall'Assemblea regionale del Volontariato



Dalla riforma normativa regionale al cambiamento culturale. La gratuità in trasformazione

Riforma della legge regionale sul volontariato, sussidiarietà, partecipazione, rete, difesa della gratuità del volontariato, fondi strutturali. Sono alcune delle parole chiave attorno alle quali si è snodata l'Assemblea regionale del Volontariato, tenutasi a maggio a Monopoli.

Ne hanno parlato l'assessore regionale alle Politiche sociali, Elena Gentile, il vicepresidente dell'Osservatorio regionale del Volontariato, Luigi Russo, il portavoce del Forum del Terzo settore Puglia, Gianluca Budano, il presidente del Co.Ge. Puglia, Giustiniano De Francesco, il dirigente regionale del Servizio Programmazione e integrazione sociosanitaria, Annamaria Candela.

Legge regionale 11/94

Emerge la necessità di modificare la Legge 11 del 1994 che regola il volontariato pugliese. Innanzitutto, in essa il principio di sussidiarietà deve diventare strutturale e, come sottolinea Elena Gentile, assessore regionale alle Politiche sociali, "tutti gli assessorati devono essere coinvolti per costruire una operatività condivisa" in linea con l'Italia e l'Europa dove "sta cambiando la modalità di raccolta delle idee e di erogazione dei servizi attingendo a

tutte le risorse delle comunità", aggiunge Annamaria Candela, dirigente regionale del Servizio Programmazione e integrazione sociosanitaria. La legge regionale, inoltre, deve aprirsi a tutti quei settori di intervento nuovi in cui opera il volontariato e che, oggi, soffrono il mancato riconoscimento normativo. La riforma della legge 11/94, secondo quanto riferito dalla dirigente regionale, dovrebbe essere avviata nel mese di giugno.

Rappresentanza

Altrettanto forte è il richiamo al rafforzamento del ruolo di rappresentanza nonché decisionale dell'Assemblea regionale del volontariato. Un organismo "i cui rappresentanti devono essere eletti dal volontariato" dichiara Luigi Russo, vicepresidente dell'Osservatorio regionale del Volontariato e presidente di CsvPuglianet e "a cui deve essere affidato il compito di designare il rappresentante regionale del volontariato all'interno del Co.Ge., il Comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato". Un problema, quello della designazione dei membri del Comitato "che genera ritardi e stalli nell'erogazione dei fondi ai Csv", come sottolinea Giustiniano De Francesco, presidente

del Co.Ge. Puglia. Il principio che si vuole affermare è quello dell'autogoverno del volontariato anche per porsi quale soggetto autonomo rispetto alla politica e potere dialogare con essa in maniera paritaria.

Formazione

Deciso è il richiamo alla formazione del volontariato, soprattutto dei dirigenti. Qualcosa si è cominciato a fare negli ultimi anni con la formazione FQTS, ma è necessario rendere l'azione ancora più strutturata affinché il volontariato sia all'altezza del compito che gli viene chiesto, di attore decisionale e operativo nelle comunità con e alla pari degli altri soggetti istituzionali, senza lasciare spazio all'improvvisazione. Formazione significa, anche, un diverso approccio culturale perché "il cambiamento non può essere determinato solo da un quadro normativo nuovo, ma dipende dalla capacità di superare le divisioni, di fare rete e di essere consapevoli del ruolo significativo che si svolge per la propria autoaffermazione" afferma Annamaria Candela. E formazione è la trasmissione dei saperi da parte dei veterani del volontariato ai giovani affinché ci sia un ricambio generazionale che, oggi, rappresenta una debolezza delle associazioni.

La solidarietà fiscale aumenta



Nell'anno in corso sono 49.071 gli enti che hanno presentato la domanda per essere ammessi nell'elenco dei beneficiari del 5x1000, ossia 3.468 soggetti in più rispetto al 2013, vista la ripartizione del 2012 che ammonta a 264.736.176,93 euro. La solidarietà fiscale, dunque, aumenta. Il neo sta nella stazionarietà delle preferenze degli italiani, propensi a donare sempre alle stesse grandi associazioni.

Infine, la sfida dei fondi strutturali, come sottolinea Annamaria Candela "una partita che il volontariato non può perdere proponendo nuove linee di investimento".



Il volontariato nell'Europa 2020

84 miliardi di euro la dote del Fondo sociale europeo. Il volontariato è invitato a presentare progetti

C'è l'occupazione e la formazione. C'è l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà. C'è la partecipazione delle reti sociali e del partenariato civile. C'è un fondo di 84 miliardi di euro, il Fondo sociale europeo, per valorizzare e investire nelle risorse umane e offrire più opportunità occupazionali ai cittadini, promuovere lo sviluppo dell'istruzione formale ed informale, migliorare la situazione dei soggetti più vulnerabili e a rischio povertà. C'è un'Europa che chiede al volontariato e a tutti i soggetti della comunità di collaborare al raggiungimento dell'obiettivo fissato nell'Agenda Europa 2020: la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. "È un approccio nuovo al terzo settore e al volontariato" spiega Annamaria Candela, dirigente Regione Puglia del Servizio Programmazione e integrazione sociosanitaria, in occasione dell'Assemblea regionale del volontariato, "perché guarda ad una nuova economia sociale che valorizza tutte le risorse della comunità". Perciò sollecita il volontariato "a non lasciarsi sfuggire questa opportunità e a guardare con attenzione a questi fondi che possono rappresentare uno strumento di enorme portata non solo per realizzare i progetti, ma, anche, per porsi in maniera autorevole

e sussidiaria nel contesto socio-politico nazionale ed europeo proponendo un welfare innovativo". Infatti l'Agenda europea pone l'uguaglianza e la solidarietà al centro della crescita intelligente (fondata sulla conoscenza e innovazione), sostenibile (più verde e competitiva) e inclusiva (occupazione e coesione sociale e territoriale). L'obiettivo dell'inclusione sociale OT9 (Inclusione sociale e lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione) ha più di 3 miliardi di euro di cui 2 sono per il Sud: all'interno vi si trovano gli obiettivi di crescita dell'economia sociale e del terzo settore in quanto il Fondo mira ad offrire più supporto all'innovazione sociale attraverso la sperimentazione e la diffusione su vasta scala di soluzioni innovative che corrispondano ai fabbisogni sociali e a dare supporto ad azioni di inclusione e di cooperazione transnazionale, alla partecipazione di reti sociali e al partenariato civile, in particolare Ong, attraverso strumenti

di capacity building, alla promozione di strategie locali di sviluppo e alla semplificazione del sistema di gestione. Le regole per il rimborso dei progetti saranno semplificate in particolare per i "piccoli beneficiari", corrispondenti a circa il 50% di finanziamenti Fse, Ong, Pmi e altri; saranno eleggibili le spese relative ad attrezzature legate agli investimenti in capitale umano e sociale.

Una delle più grandi opportunità che il nuovo ciclo offre è l'integrazione tra le risorse del fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e le risorse del fondo sociale europeo (FSE).

Scade il 22 luglio la data entro cui bisogna presentare i programmi operativi dell'Accordo di Partenariato presentato a Bruxelles lo scorso 22 aprile (il documento con cui ciascuno stato membro dell'Unione europea si impegna con la stessa Ue sulla spesa delle risorse comunitarie). Le regioni del Mezzogiorno non devono lasciarsi sfuggire questa opportunità.

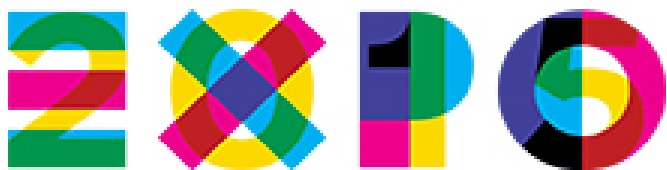


Volunteer vision

I neo parlamentari e l'impegno preso

I candidati eletti manterranno le promesse fatte quando hanno aderito alla campagna Vote Volunteer Vision? Promossa da CSVnet in Italia e dall'Alleanza Europea per il Volontariato (EAV) in tutti gli altri paesi dell'Unione Europea, la campagna ha chiesto ai candidati al parlamento europeo di garantire un impegno permanente per lo sviluppo di un'agenda europea organica sul tema del volontariato. Dei 27 candidati aderenti all'iniziativa, cinque sono stati eletti: Mercedes Bresso, Patrizia Toia, Curzio Maltese, Marco Furfaro, Eleonora Forenza. Si sono impegnati a valorizzare nel loro operato politico l'opera volontaria attraverso l'istituzione di un intergruppo europeo sul volontariato e l'avvio di una serie di strumenti operativi. Non possiamo che augurare un buon lavoro.

Volunteer



MILANO 2015 EXPO: L'Esercito dei 10.000

Volontari cercasi. Offresi un percorso di crescita in un contesto internazionale

A Londra 2012 erano in 70.000, a Torino 18.000 nel 2006, all'Esposizione di Shanghai si sono attivati in 70.000 nel 2010. Alcuni di loro hanno dato vita ad associazioni dopo i grandi eventi e ancora oggi partecipano girando il mondo e stringendo nuove amicizie.

All'Expo 2015 ne sono attesi ben 10.000, circa 500 al giorno per i sei mesi di manifestazione. Sono i volontari, un vero esercito che nelle grandi manifestazioni testimonia l'impegno gratuito a favore della comunità. Per la tanto attesa e discussa esposizione che si terrà il prossimo anno a Milano è stato presentato il "Programma Volontari per Expo", promosso da Expo S.p.A. in collaborazione con CSVnet, Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e Ciessevi Milano. E a chi contesta *"Perché lavorare gratis per un evento che costa miliardi di euro di soldi pubblici?"* sull'account Twitter @expo2015milano, hashtag #askexpo, a cui risponde il direttore delle risorse umane Davide Sanzi per offrire delucidazione sul Progetto, controbatte Stefano Tabò, presidente di Csvnet: *"A me non risulta che in termini di occupazione il volontariato abbia mai sottratto posti di lavoro, semmai ha anticipato delle attenzioni e sperimentato delle attività che sono state un generatore di posti di lavoro"*. Diverse le possibilità per chi vorrà fare questa esperienza. Oltre al servizio civile nazionale (per 12 mesi e 35 ore alla settimana), ci si sono 568 posti come volontari di "lungo periodo", per sei mesi e 40 ore alla settimana; ci si può candidare per i settemila posti con la formula di "breve periodo", per due settimane e 5 ore e mezza al giorno o ci si può candida-

re come "volontari per un giorno", per i 130 posti disponibili ogni lunedì, cinque ore e mezza, sulla base di un progetto di volontariato aziendale con la Fondazione Sodalitas. A questi si aggiungeranno i volontari del "Progetto scuola", cioè studenti che faranno da guida per le scolaresche in visita. Sul sito internet volunteer.expo2015.org gli interessati potranno conoscere le attività nelle quali impegnarsi, diverse sia nella tipologia che nella durata, e candidarsi. Successivamente saranno contattati per un colloquio di orientamento e, se reclutati, dovranno seguire 15 ore di auto-formazione online. Inoltre, saranno organizzati incontri tematici, momenti di informazione sul tema per favorire la conoscenza reciproca e l'appartenenza al gruppo di volontari Expo. I volontari potranno mettersi in contatto tra loro attraverso una social community specifica.

Insomma, un'esperienza davvero significativa per il percorso formativo e di crescita dei giovani che arricchirà il bagaglio per il loro futuro.

www.expo2015.org/it/progetti/programma-volontari

La casa del volontariato ad EXPO

8.000 metri quadri per 60 organizzazioni no profit: insieme per costruire nuovi modelli di sviluppo

"Energies to change the world" è questo il programma scelto per il padiglione della società civile che durante l'Expo ospiterà oltre 60 organizzazioni no profit. Si tratta di una grande occasione perché per la prima volta in una manifestazione di questa portata le organizzazioni sociali sono chiamate a rappresentare le proprie proposte e i propri progetti in un padiglione dedicato, a raccontare come le "energie" positive della società possono apportare un contributo significativo per migliorare il nostro Pianeta, superando gli ostacoli di un modello di sviluppo ormai limitato, inserendosi nel tema generale della manifestazione "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Ad ospitare le associazioni sarà Cascina Triulza, l'unico manufatto già esistente all'interno dell'Expo 2015 e resterà operativa anche dopo i sei mesi dell'esposizione come luogo di dibattito delle realtà associative, che potranno organizzare al suo interno diverse attività.

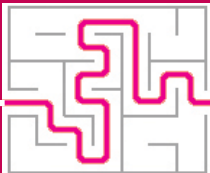


Le imprese e il no profit

Le imprese credono nella corporate social responsibility (Csr) e la crisi

non ne riduce l'impatto. È quanto emerge dal rapporto "Impresa e filantropia" presentato a Napoli dall'Istituto italiano della donazione, in occasione della conferenza nazionale della donazione. Complice la legge 8 del 14 maggio 2013 nota come: "più dai, meno versi", che permette di dedurre le donazioni fino ad un tetto massimo di 7mila euro ed entro l'1% dell'imponibile.

Ben il 55% delle aziende dona oltre un milione di euro mentre sono l'11% quelle che donano tra 1mila e 5mila euro. Le aziende sostengono, principalmente, specifici progetti (79%). Ai primi posti emarginazione sociale, salute e ricerca scientifica. Nella scelta della causa da sostenere le aziende sono generalmente legate alla propria mission, invece in quella dell'organizzazione non-profit prevalgono criteri eterogenei, anche se rimane fondamentale la ricaduta del progetto nella comunità in cui l'azienda opera, la conoscenza diretta (79%), i suggerimenti dei dipendenti (53%) e il buon nome (47%).



PUGLIA ITALIA



Scn Puglia: i nuovi Indirizzi

Più politiche di pari opportunità con azioni finalizzate alla prevenzione e al superamento di forme di discriminazione, incentivando l'accesso al Servi-

zio civile di giovani con bassa scolarizzazione e/o di giovani con disabilità. È questa una delle indicazioni riportate nella Delibera di Giunta regionale n.750 in cui si approvano gli Indirizzi e i criteri aggiuntivi per la redazione dei progetti di Servizio civile nazionale per gli enti accreditati negli albi regionali con sedi di attuazione in Puglia. I 289 enti di Scn iscritti nell'albo della Regione Puglia possono presentare progetti che prevedano da due a massimo quindici volontari; a loro si chiedono progetti in cui si dichiara di favorire la partecipazione dei volontari alle iniziative sul Sc promosse dalla Regione Puglia, di inviare alla Regione Puglia la relazione finale di verifica e valutazione di progetto; di prevedere corsi di primo soccorso che non siano in sovrapposizione al modulo sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di Scn, come previsto dalle nuove Linee guida sulla formazione nell'ambito della formazione specifica.

Puglia e Cooperative di comunità



La Regione Puglia ha approvato la nuova legge regionale n.23/2014 "Disciplina delle Cooperative di comunità" che definisce i criteri e i requisiti per il riconoscimento della qualifica di "cooperative di comunità" alle socie-

tà cooperative costituite ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del Codice civile, e iscritte all'Albo delle cooperative di cui all'articolo 2512 del Codice civile e all'articolo 223-sexiesdecies delle disposizioni per l'attuazione del Codice civile.

Le cooperative di comunità perseguono l'obiettivo di valorizzare le competenze della popolazione residente, delle tradizioni culturali e delle risorse territoriali; soddisfare i bisogni della comunità locale, migliorandone la qualità sociale ed economica della vita, attraverso attività economiche eco-sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro e alla generazione di capitale "sociale".

Presso l'Assessorato al lavoro e cooperazione è stato istituito l'Albo regionale delle cooperative di comunità a cui gli enti in possesso dei requisiti possono iscriversi iscrivono per ottenere il relativo riconoscimento.



Nasce Banca Popolare Incontro

Nasce una linea di prodotti di conto corrente bancari destinati alle associazioni di volontariato, ai loro dipendenti e ai volontari. Il pacchetto "Banco Popolare Incontro" è un servizio in continuo divenire, oggetto di costanti implementazioni con il lancio di ulteriori prodotti e servizi, con l'obiettivo di coprire le esigenze del mondo del volontariato. Il Banco Popolare limita ad un euro al mese il canone di una serie di servizi per le associazioni no profit, meno per i singoli volontari, oltre a commissioni su bonifici e movimenti ai minimi.



Pinpas contro lo spreco

Presentato PINPAS: 10 interventi per ridurre lo spreco di cibo in Italia in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e dal presidente di Last Minute Market Andrea Segrè: Si tratta di un decalogo- screening, che va dalle vendite con ribasso del cibo prossimo a scadenza alla donazione dei prodotti invenduti, dagli accordi volontari con le imprese della ristorazione/distribuzione all'introduzione di criteri premianti negli appalti pubblici dei servizi di ristorazione collettiva per chi distribuisce gratuitamente le eccedenze. Dai nuovi dati di Waste Watcher, l'Osservatorio nazionale sugli sprechi avviato da Last Minute Market con Swg, risulta che gli italiani non sembrano ancora rendersi conto di quanto lo spreco di cibo possa incidere negativamente sulle risorse economiche ed ecologiche di un Paese, consumando percentuali di Pil, ettari di suolo, metri cubi di acqua, tonnellate equivalenti di anidride carbonica. Emergono anche alcuni **segnali di reazione** da parte degli italiani. Il PINPAS avrà sessioni periodiche di verifica dei risultati raggiunti e sarà il portato di un'elaborazione realizzata attraverso la Consulta composta da enti, associazioni, organizzazioni e imprese. Del gruppo di ricerca fa parte anche CSVnet, oltreché personaggi di rilievo quali la scrittrice Susanna Tamaro, la regista Maite Carpio, lo scienziato Vincenzo Balzani, l'attore e scrittore **Giobbe Covatta**. www.minambiente.it www.unannocontrolospreco.org www.lastminutemarket.it

ITALIA EUROPA



MARteSud Dialoghi

"MARteSud - Dialoghi" è l'esposizione di arte visiva dedicata al Sud, e in particolare al dialogo con il territorio, ospitata

presso la sede della Fondazione Con il Sud a Roma, in via del Corso 267, da giovedì 29 maggio fino al 23 settembre. L'esposizione è a cura di Alessandra Pinna, Daniele Romaniello e Nadia Di Mastropietro, con la direzione artistica di Giuseppe Casa e la produzione di MARteService. L'iniziativa, composta da un ciclo di quattro esposizioni di quattro diversi artisti, è realizzata da Scuderie MARteLive, una rete di giovani artisti di diverse discipline nata dal Festival MARteLive - e dalla Fondazione Con il Sud che, con questa mostra, apre i suoi spazi a modi nuovi di vedere e interpretare il Sud. L'arte visuale diventa lo strumento attraverso il quale i quattro protagonisti, con le loro storie e con approcci differenti, raccontano la creatività del Sud Italia.



Metti fine all'imbarazzo

"Metti fine all'imbarazzo" è la campagna di comunicazione realizzata dall'organizzazione britannica Scope che mette a disposizione poche ma fon-

damentali regole di comportamento per evitare di offendere, magari involontariamente, una persona disabile. Un breve vademecum per evitare l'imbarazzo di non saper cosa in determinate situazioni. La regola maestra è che "le persone disabili sono persone come te". Le altre parole chiave sono: non fare supposizioni, chiedi, accetta, ricorda. Cinque regole semplici e concrete esemplificate anche attraverso alcuni video che si conclude con un quiz, che serve a verificare il livello di comprensione della "regola" e, infine, con il "motto" della campagna: "Affrontiamo la situazione: la vita è piena di momenti imbarazzanti"

Il Coni per l'integrazione

Il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CONI hanno siglato un accordo di programma per lo sviluppo di azioni sinergiche finalizzate a favorire l'integrazione sociale dei migranti attraverso lo sport e a contrastare le forme di discriminazione razziale e di intolleranza. Una serie di interventi programmati affinché lo sport diventi lo strumento per diffondere la cultura del rispetto delle diversità grazie anche ai valori che animano lo sport stesso, alla rete delle Federazioni, delle Associazioni e degli Enti sportivi, ai testimonial, a eventi rivolti a un vasto pubblico e ai progetti che coinvolgono i più giovani. Le azioni previste sono: l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico ristretto presieduto da Walter Veltroni con Diana Bianchedi, Vincenzo Iaconianni, Fiona May, Vincenzo Spadafora, Renato Villalta. Il Comitato redigerà una proposta di "Manifesto sui temi dell'integrazione, dello sport e del contrasto alla discriminazione razziale e all'intolleranza"; l'istituzione di un Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'accordo per garantire un'efficace collaborazione interistituzionale; la realizzazione di una campagna informativa e di sensibilizzazione.



Un Dipartimento per la pace

In occasione della Festa della Repubblica è stata lanciata la Campagna per un Dipartimento che comprenderà il Servizio civile, la Protezione Civile, i Corpi civili di pace e l'Istituto di ricerche sulla Pace e il Disarmo dei movimenti per la Pace e il Disarmo: Rete Italiana per il Disarmo - Controllarmi, Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum



Nazionale per il Servizio Civile, Tavolo Interventi Civili di Pace, Campagna Sbilanciamoci! e Rete della Pace. La Campagna vuole dare piena attuazione all'articolo 52 della Costituzione ("la difesa della patria è sacro dovere del cittadino") e punta a raccogliere le 50mila firme necessarie a partire dal 2 ottobre 2014, Giornata internazionale della Nonviolenza, e si concluderà dopo 6 mesi. Il finanziamento della nuova difesa civile dovrà avvenire grazie all'introduzione dell'"opzione fiscale", cioè la possibilità per i cittadini, in sede di dichiarazione dei redditi, di destinare il 6 per mille alla difesa non armata.



Bari **21**
giugno
2014

**Le ASSOCIAZIONI di VOLONTARIATO
in PIAZZA del FERRARESE
per condividere...**

ESPERIENZE, MUSICA e DIVERTIMENTO

Apertura stand ore **18,00**

spettacolo
musicale
itinerante
della

**Murgia
Street Band**

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S.A.N. NICOLA

